Alla Maestà di Luigi XV

265

Alle Maestà
Dell'Imperatore, del Re di Francia, e del Re di Spagna
Nel Giorno dell'Epifania
Allegrotiove alla Pace

261

Vim ui repellere Licet
Iy Naturæ, et Gentium

171

Sopra il Terremoto
Sonetto
Di Niccolò Alay

In questo de' la Terra aspro tremore
Conosco la tua man, Monarca eterno:

Fase V
(carte 171-286)

Nicolò Alay

Poesie varie

~~La tua mano demolir può in un momento~~
~~Sui qua giù demolire in un momento~~
La tua man demolir sà in un momento

Sopra il Terremoto
Sonetto
Di Niccolò Aloy

In questo de' la Terra aspro trémore
Conosco la tua man, Monarca eterno:
L'inganno mio tu vedi, onde l'esterno
Sol mal del Mondo in me risveglia orrore.

Tu vedi, o Dio, che con funesto errore
Io curo poco il Ciel, poco l'Inferno;
E del Terren col sentimento interno
Mi fai saper; già che terreno ho il Core:

Che del Regno non sol del Paradiso
~~Ma da' la Terra, [illegible]~~
Mà da la Terra, à cui son tutto intento,
Mi fai perpetuo dar bando improviso:

E con occulto a' l'Uom, sia Foco, o Vento,
Case, e Palagi al fasto abberghi, e al riso
~~La sua mano demolir può in un momento~~
~~Sui quagiù demolir in un momento~~
La sua man demolir sà in un momento

BIBLIOTECA

Sopra il Terremoto
Sonetto
Di Nicolò Aloj.

Inquieto de la Terra aspro tremore
Corroseo la tua man, Monarca eterno:
L'inganno mio fu cieco, onde l'esterno
Sol mal del ~~Santo~~ Mondo in me risuglia orrore.
Tu cieco, ò Dio che con funesto errore
Io ~~poco~~ curo, il Ciel, pavo l'Inferno;
E del Terren co' l'emotimento interno
Mi fai saper, già che terrino è il Core:
Che dal Regno non solo del ~~[illegible]~~ Paradiso;
~~Che nemmeno dal già giù [illegible]~~
~~Non sol~~ Mà da la Terra, à cui ~~con tutto~~ con tutto ~~[illegible]~~ intento
Mi sai perpetuo dar bando improvviso:
E con occulto à l'Uom, sia foco, ò vento,
~~[illegible]~~
Case, e Palagi al fasto alberghi, e al vizio
La tua man demolir ~~sta~~ può in un momento

BIBLIOTECA PÚBLICA

BIBLIOTECA

In S. C. regnano tutte le virtù.

Sonetto

O quanto è dolce, il altrui mirar pendente
Dal suo regio voler suddito stuolo;
E con scettro regnare indeppendente,
Che angusto à due Corone è un Soglio solo.
Non rege più d'un sol la Terra, e'l Polo;
Presiede al picciol Mondo una sol mente.
E fin che giri in sen de l'Etra il Suolo
Fia'l Regno di consorte impatiente.
Sgombri dal regio cor la gelosia:
E' politica nostra, o Dominanti;
Mà per massima avete una follia.
Ad onta pur de nostri dogmi erranti
Hà vedute à suo pro la Patria mia
Tutte in un TRONO le Virtù Regnanti.

Di N. A.

BIBLIOTECA

ad un lor Prencipe innumerabili furono
dipoi, e molto meni a un capo solo
ed inchinarsi innumerabili furono
dipoi quando si gloria un capo solo

Sgombri dal Regio cuor la pestifera
Ria gli suoi sostia politica decanti
Di tal Ignoranza ai Principi tolliera
Tal ai Principi onnipotenza si tollie
Ed onora per di di Lei dogmi erranti

BIBLIOTECA

Al Sepolcro d'Elena Cornara

Sonetto

Questa Urna, che le Ceneri sanute
Della saggia Cornara accoglie in seno,
Tutto d'illustri monumenti è pieno
Ciò che l'adorna, e ciò che la compute.
Questi Gigli ond'è sparsa e queste Rose,
Cipro mandolle, e le reliquie almeno
Di quelle son, che già l'rendean sì ameno
Mentre Cornelia man leggi gl'imputte.
Dal Campidoglio antico il Marmo uscio,
Chiaro auanzo di quei che l'romanzelo
De Corneli à le Storie erse, e scolpio.
Hor qui de l'Urna il mortal velo
Venera il Mondo: In Ciel l'Alma salio
Ch'à le Minerue è proprio Albergo il Cielo.

BIBLIOTECA

BIBLIOTECA

Che cosa sia il Genio

Sonetto

Chi del Genio può mai l'idea sublime
Concepir? Se qual Proteo egli incostante
Né con tutti, né sempre un volto esprime,
Ma cangia a suo talento atti, e sembiante.
Pur, perchè io l'vedo Or l'alte parti Or l'ime
Scorrer con l'Ale al dorso, ed alle piante,
Un pensier nella mente egli m'imprime,
O Febo aiut, che la mia Musa il cante.
Il Genio, se col volo è al Ciel rivolto,
Divo spirito egli è, che in noi discende
Scende, e da noi vien con prontezza molto.
Ma, s'ei sempre s'aggira, e sempre gira
Su'l basso Mondo in basse cure avvolto
D'un Dio, che l'Uom del suo voler lo fece.

BIBLIOTECA UNIVERSITARIA

BIBLIOTECA

A gran Personaggio Benefico
Officio che fà la Gratitudine al Merito

Presentatali un giorno à piè del Merto
Così la Gratitudine dicea:
La tua grandezza è mio spavento, e pèa
Parer mi fà di mancamento aperto
Gentili, e care à primo aspetto un serto
Formano le tue Grazie: Io lo godea
Quando il tuo Genio à me lo componèa;
Il Genio tuo nel favorire esperto
Mà ohime, ch'ei parve un pretioso dono,
E fà catena: Io da suoi nodi astretta
Libero della voce ò à pena il suono.
Colpa mia già non è, mà mia disdetta,
Se inoperosa in corrisponder sono:
Mi hanno le tue Catene ammutita, e stretta.

BIBLIOTECA

Cel[illegible] [illegible]nimo [illegible] de Sudditi testimo- 182

181

BIBLIOTECA

L'Amore universale de Sudditi testimonio certo dell'ottimo Regimento di S.B. è sicuro presagio di sua essaltatione à maggiori Dignità.

Quippe qui omnium amore potitur, dignus Imperio habebatur. Tacito.

Sonetto
Di Nicolò Aloj

Con qual sublime idea; con qual ardente
Zelo; con qual pietoso, e nobil core
Retta hai, POLO, la Giulia inclita Gente,
Non è testimon de Sudditi l'Amore.

Questi non aman già nel lor Signore
L'aureo fulgor, la Maestà possente,
Non la Gloria degli Avi, e lo splendore:
Aman le sue Virtudi, aman la mente.

Alla gran Regia hor tu rivogli il piede
Ben à ragion d'un sì gran pegno altero,
Dove il Merto ritrova ampia mercede.
Là un presagio ti fò lieto, e sincero
De' più splendidi Honor: Chi chi possiede
L'arte di farsi amar degno è d'Impero.

BIBLIOTECA

A D. Martino Hardouè

Che mi manda in dono un Agnello
nel giorno del sabato santo

Sonetto

O simbolico il Dono, e ~~Don Martino~~ soprafino
Che la tua gentilezza oggi mi fà;
Dono, che più d'ogn'altro li confà
Al giorno, à cui m'auvisto almo, e divino.

~~Lusaffettuoso~~
Ingegnoso il tuo amore, e pellegrino
Vn santo auviso in un regal mi dà;
O m'imbandisce di moralità
La mensa; Eor che alla Pasqua io m'auvicino.

Da lo Agnel che ~~mi manda~~ riceuo accetto, e caro;
Benche in lui di ragion lume non splenda;
Se uò erudirmi, io l'innocenza imparo.
~~Mi manda con la~~ Pia con le di lui voci il Ciel l'emenda
M'intuona; e mentre nel lor suon BEH chiaro
De Falli miei la correttione apprenda

Agnus itaque imitemur, qui mira supremi Numinis dispositione quoddam nobis non minus lisentio quam voce innocentiae speciemen exhibet S. Gregor: Moral: in cap. Psal:

BIBLIOTECA

Trasportato da Anacreonte

Sonetto

A Nave, che giacea senza Timone,
Venne in pensiero; e volle farla un giorno;
Di staccarsi dal lito, e gire attorno
Emula della Nave di Giasone.
Si posero
~~[illegible]~~ le Nereide in attentione
Per veder se facea di honore, ò scorno:
Era tranquillo il Mar, sereno il giorno,
~~[illegible]~~ Senza brando ~~[illegible]~~ in Ciel stava Orione;
Quando un Cigno ella ~~[illegible]~~ mirò; e l'onde, e l'ora
Empì di grida, e di funesti Lai:
L'udì Nettuno, e la riprese allora:
Per un Cigno à sì tanti affanni, e guai?
Tù che pur fosti à mio piacer ogn'ora
Senza Timon; ne ti lagnasti mai.

BIBLIOTECA ARCHIVO

BIBLIOTECA

Riflessione morale sopra le rovine
del Terremoto di ~~[illegible]~~ Sicilia

Voli
~~Mura~~, che già la fronte ergeste al Polo,
Ineguali hor fatte al piè con le ruine,
Cadeste pur, cadeste pure al fine
Infelici trofei d'un ~~soffio~~ fiato solo.

Vantaste in vano esser nemiche à uolo
A ramodarui il piè le balze Alpine
~~A parti Marmi, & illustrarui il crine~~
~~Ai Cibrati Bronchi ad [illegible] il crine~~
Se u' adeguar pochi momenti al suolo.

Quà ti voglio Edom superbo: Entro l'horrore
Di questi auanzi un aura ancor ti uolue,
Che sgridando ti uà: stolto si more.
~~un grande~~ fiato al fin
~~Ah che se le [illegible] un fiato [illegible] dirolue~~
~~Le alte moli di marmo in si pochi hore~~
~~Su che deui sperar, marmo di polue?~~

Dee tu'l Ciel con un soffio abbate, e volue
L'auuie moli di marmo in sì poch'Ore,
Qual fermezza Eurai tu massa di Polue?

BIBLIOTECA

Alla maestà del Re Christianiss.o Luigi XIV
Per la Guerra, e le minaccia il Turco alla
Serm.a Republica di Venetia
Sonetto
Di Niccolò Aloj

Impugna il Trace armi nemiche à Dio,
E muoui à Christo ordisce ostraggi amari:
Franco Monarca il Brando suo ripari
Vn periglio, che è suo non men che mio.
E ormai tempo, che'l Gallo à cantar pio
Torni in sione; e dal suo canto impari
L'empio Ottoman sù i profanati Altari
A piangier l'abbattuto orgoglio rio.
Fin' al Ciel la sua gloria è saltar puoi,
Con regia man sè ad inestar t'appiglie
Del Libano sù i Cedri i Figli suoi.
Certo parte immortale, e fi Figli
Nè l'alta Impresa intètteran, se Tuoi,
Con le Rose di Gerico i suoi Figli.

BIBLIOTECA

Eccitamento à

~~Ricuperare~~ L'Italia ~~Corfù per sua~~

~~Antemurale~~

A concorrere con tutte le sue forze à preservare Corfù, come suo Antemurale, dalle Ottomane inuasioni.

Sonetto

Di Nicolò Aloÿ

La Regia allor, che dell'Ionia Dori
Empieuan di minaccie, e di spauenti
Gli empij Ottomani à soggiogarla intenti,
O quai furono, Italia, i tuoi terrori!
Mà il Veneto Leon uiolò i furori
Del Tracio Orgoglio ~~[illegible]~~ Giu. lo sconfitti, e spenti
Con proue di ualor, che son portenti,
Ti gareggiano in sen gioie, e stupori.
Tu sai temer; Tu sai gioir: Mà il zelo
Di tua saluezza, Italia, è si meschino,
Che poco pensa à un formidabil Telo.
~~Barbaro~~ Et tuo Nemico, ed è uicino:
~~[illegible]~~
~~Chiede il grand'~~ uopo ogni tuo sforzo, Il Cielo
Collocato in Corcira Ò il tuo Destino

BIBLIOTECA

Sù la Tomba

Di Giosefo Imperatore morto in tempo che l'Europa è tutta conguata in ardentissime guerre

Al sig. Fran. Vari

Sonetto

Di Nicolo Aloij

Che grand'Urna è mai quella equale al Trono
Chi disolato hà della Parca il telo!
Qual destin mai da sì gran morti il Cielo
Vuol che nasca all'Europa infausto, ò buono?

Al folgore improuiso ella, ed al tuono
Scossa, ò Vari, è stordita in fosco velo
Stà sù la Tomba; e della Tomba il gelo
Lamì à lei manda, chi spauenti sono.

Per spiar le future alte vicende
Ecco tentiam dell'Urna: ella, tu sai,
Talhor del ~~futto~~ Fato anco gli arcani intende.

Ecco, qual fine hauran de' Europa i guai?
O qual uoce giunta ~~ella~~ Ecco ne rende!
Se non odo in risposta altro, che un Ahi.

Su la Tomba di
Giuseppe Imperatore
Abb.: Fran.co Vari
Sonetto
Di Nicolò Aloj

Che grand'Urna è mai questa eguale al Trono
~~[illegible]~~
Ec'desiato Ea della Parca il Filo!
Quel ~~Fato~~ Destin mai da Gigran morte il Cielo
Vuol che nasca all'Europa infausto, ò buono?
~~Al lampo ò Vari ella impromiso, e al tuono~~
~~Vari, ella al lampo inaspettato, e al tuono~~
Al lampo, ò Vari ella impromiso, e al tuono
Abbagliata, e stordita in fosco velo
Sea su la Tomba, e della Tomba il gelo
Larue à lei manda, che spaventi sono.
Per spiar le future alte vicende
Ecco tentiam dell'Urna: Ella, tu sai,
Valor del Fato anco gli arcani intende.
Ecco, qual fine l'aurean d'Europa i guai?
Qual voce funesta ella ne rende!
Io non odo in risposta altro che un Ahi.

Al fulgore improviso ella, ed al tuono
Sorsia, ò Vari, e stordita in fosco Velo

BIBLIOTECA

Alla Maestà di Filippo V. Re di Spagna

Esortandolo ~~Esortatione~~ alla Pace universale d'Europa

Prende il Galico ~~Regno~~ Re, che'l Re Britano;
Or che consetti ancor più d'un vicino
Intuonan Pace à chiare note; e fino
S'Ode ne' lamarsi il Cesare Germano:

Muta ancor tu consiglio ò Regge Ispano:
Da quel saggio, che sei cedi al Destino;
Così mia Clio nomi il Poter Divino,
A cui forza mortal contrasta in vano.

D'Europa i Regni più potenti, e vasti
Son, che spenti già son, sol se à te piace,
Li funesti ~~Li tanto infausti~~ infausti Lei fieri contrasti.

Magnanimo depon l'asta pugnace;
E d'esser stato à te la Gloria basti
L'Arbitro della Guerra, e della Pace.

137

BIBLIOTECA COLONIALE

Al Primogenito Prè Reale
di Giacomo 3.º Rè d'Inghilterra
nato in Roma sotto gli auspici
del Sommo Pontefice

Sonetto
Di Nicolò Aloj

La sorte tua, Regio Fanciul, veggo io
A quella di Mosè ben somigliante:
~~Di~~ Persaglio al furor d'impio Regnante,
~~E tu à Sdegno~~ d'un Rè nemico à Dio.
Tu à lo sdegno

Il Nilo quei da la feroce Erio;
Te salua il Tebro augusto, e trionfante:
Quegli è da regal mano accolto infante;
E tu accolto bambin da un Vecchio.

Se per te Nilo il Tebro è diuenuto;
E se propizia à tuoi teneri lai
Regia destra si stende à darti aiuto:

Vn felice presagio ascolta omai;
(Tuona il Cielo à sinistra, e fremè Pluto;)
Il Mosè de Britani un dì sarai.

BIBLIOTECA

BIBLIOTECA

Alla Maestà Christianiss.a
Di Luigi XIV
Per la Guerra che ~~prepara~~ minaccia il Turco alla Ser.ma Venetia Repub.a

Impugna il Trace armi nemiche à Dio,
E muoui à Christo ordisce strappi amari.
Franco Monarca, il grande tuo rigiani
Vn periglio ch'è suo non men serrio
~~Ormai tempo, dal Folle à cantar pio~~
~~[illegible]~~
Torni ~~[illegible]~~ in sione; e dal suo canto impari
L'empio Ottoman sui pro fanati Altari
A pianger l'abbattuto orgoglio pio.
Fino al Ciel la tua gloria esaltar puoi,
Con regia mano se ad imitar t'appigli
Dei Libano sui Cedri i Figli tuoi.
Serto perte immortale, è ~~[illegible]~~ i Figli
~~[illegible]~~
Nell'alta impresa intrecciaran, se suoi,
Con le rose di Eirico i tuoi Figli.

207

Alla Maestà di Leopoldo
Imperadore, che doppo la morte
di Carlo Re di Spagna minac-
cia d'invader con l'Armi lo Stato
di Milano

Qual dell'Austriaco Eroe al cuore altero
(Eroe che ha pur guerrie clemenze, e pie)
Di fulmini si spira nembo Emisfero
Le Insubre spiaggie à minacciar vegg'io?

Se Smorto Re; se Stuo gran Regno intero;
Se l'Ausonia patente; e'l Vien di
Aulaman tutti il nuovo Rege Sovro
Cesare, questa è ben Voce di Dio.

Cedano al fato homai, cedan gli sdegni;
O del Sovro Augello i generosi artigli
Labin del Breve Ispano in pace regni:

Se del Ciel nuovi che uscti in gran consigli
Lungi, in cui non son le ragion de Regni
Vera civil ragion faria à tuoi figli.

201

Alla Maestà di Leopoldo
Imperadore, che dopo la morte
di Carlo Re di Spagna minac-
cia d'invader con l'Armi lo stato
di Milano

Qual dell'Austriaco Eroe al vero altero
(Eroe che ed pur guerrio clemente, e pio)
Di fulmini cospicen vento Emisero
Le funebre spiaggie à minacciar oggi io?

Se morto Re; se Uno gran Regno intero;
Se l'Ausonia presente; e'l Vicedì
Aulaman tutti il nuovo Rege Uno
Cesare, questa è ben Voce di Dio.

Cedano al fato homai, cedan gli sdegni,
Del suo Augello i generosi artigli
Labin del Breve Ispano in pace regni:

Se del Ciel nuovi che vendi in gran consigli
Luoghi, in cui non son le ragion de Regni
Vera civil ragion faccia à suoi figli.

BIBLIOTECA UNIVERSITARIA

203

Torino soccorso dagli Alemani, e
liberato dall' Assedio de Francesi

Sonetto

Sciolto dal grand' Assedio ecco Torino
Quando al Franco valor già l'Alpino apria;
E un portentoso ardir, che già vicino
Era à perire, il gran Soccorso invia.
Applaudo al colpo; e crederò che sia
Colpo dell' immortal Braccio Divino,
Quando pur questa incomprensibil via
Habbia l'Italia à migliorar Destino.
Mà combatton nel Cor timore, e speme:
Che se lieto esser può l'occulto fine;
Mal s' adattano i mezi al nostro Bene.
Desio d' Impero, che non hà confine;
Arbitrio all' Empietà qual non conviene,
Ah, Minacciano pur troppo alte ruine.

BIBLIOTECA

Risposta al Sonetto del Sig.r Nicolò Aloj
Sopra la Liberazione di Torino.

Sonetto
Del Sig.r Carlo Mantica

Ben temo anch' io, e al tuo sapper m' inchino
O' Saggio Aloj; già con la mente mia
Veggio il giglio Regal nel bel giardino
Dell' Italia languir, in cui fiorìa.

E col gran rostro ancor tutto sanguigno
Già l' Aquila spiegar per facil via
L' ali superbe all' imperar vicino;
Ah' che sempre troppo alto il volo invia.

Ma sia che può: Tù con le tue Camene
Sublimi fior da le maurzie spine
Fai pullular all' eruditi bene.

E se mai gemeran città vicine,
Tù sciolto canterai fra le catene
Tù dolci mi farai l' aspre ruine.

206

BIBLIOTECA

A' Barcellona assediata
e presa dagl' Inglesi, et
Olandesi Collegati con la
Maestà Cesarea

Questa grand'Hosta à debellarti unita
Da cento Prore in su' l tuo pian di lista,
Dalla tua fellonia uuol la tua resa
Ei de ~~[illegible]~~ dal suo valor non è respinta.
Vanilla più dei Muri, onde sei cinta,
Il tuo cor: Già tu cadi; e à tua difesa
In man la mente, in man la mano à stessa
Chiti rugge; se anelli ad ~~[illegible]~~ cinta.
Mà la ~~fede~~ giurasti, ed il Vangelo
Chiti fè porre in ~~[illegible]~~ oblio?
Chi dè espugnarti hebbe la Gloria, e'l Zelo?
Fù'l Britano, e fù'l Belga infido, e pio:
Trofeo di Brancio al Re rubello, e al Cielo
Può à Cesare piacer; mà non à Dio.

BIBLIOTECA

Alla Ser.ma Veneta Repubblica
Per la Pace stabilita con l'Imperio
Ottomano

Sonetto

Dalla barbara Porta oh qual si vede
Raggio di Pace uscir splendido e grande!
Oh qual sue ~~[illegible]~~ gloriosa ei spande
Su i Regni de l'Adria, e su la Fede!

Adria, del tuo Valor fu già mercede
Sfidar del Turco altier l'ire esecrande;
Unita à gran Monarchi in memorande
Vittorie pur nelle sue Regie il piede.

Ma ~~[illegible]~~ invitta e sola oggi ~~[illegible]~~ trionfi Trace,
~~La Pace~~ Mentre ~~[illegible]~~ la Pace presenti,
Ne spoglie in trofeo l'estinte face.

T'annuncian Regno eterno Inni festivi,
Se Trionfi del Ciel son le tue Paci
Se son Palme in tua mano anco gli Ulivi.

84 — 84 : 16
62 — 4 : 8

9 : 4
: 12

9 : 16

17
4
64

9
4
2
1
16

Leopoldo Imperatore irresoluto sù l'offerta
fattali dall'Inghilterra, ed dall'Olanda di con-
dur in Portogallo l'Arciduca suo figlio
con animo d'inalzarlo al Regal Trono di Spagna
si volse al Cielo

A qual cimento il Fato oggim'espone
Mentre due gran Potenze offrono al Figlio
Lo Scettro à me d'onore, e le Corone,
Se ad esse io 'l fido, e ai voti sorm'apriglio.

M'esortano l'Impegno, e la Ragione,
Mà me 'l vietan la Fede, ed il Periglio:
L'Anima posta in questo duro agone
Supplice à te suo Dio chiede consiglio.

Dell'Anglia, e dell'Olanda infida, e pia
Cesare, che agl'inviti ancor non cede,
I voti al Ciel con queste voci invia.

O d'inclite Monarchi invitto Herede,
La fati'dria ascolta Supersse mia,
Sai che risponde il Ciel? Viva la Fede.

BIBLIOTECA

BIBLIOTECA

Cremona sorpresa dagl' Imperiali col tradimento d'una Porta, e poi liberata

Sonetto

Auuido di sacrileghe rapine
Col rio fauor di traditrice mano
Entra bacante il barbaro Germano
In Cremona à portar stragi, e ruine.
Tratta la sacra Vergine da Frine,
Con il Tempio è peggior dell' Ottomano;
Zelo sacerdotal s'oppone in uano
All' empio suo furor senza confine
Alò commosse finalmente ~~alla fine~~ i Patrij Lari
Fan che l' infami squadre in preda à morte
Cadano à pie de' profanati Altari.
Dal successo fatal di questa Sorte,
A tener gli occhi aperti il Gallo impari,
E l' Insubro à tener chiuse le Porte

BIBLIOTECA

BIBLIOTECA

Al Re di Danimarca

Che dopo aver stato à passar il Carnevale nella Città di Venetia, ritorna al suo Regno

Sonetto

Sire, da Regni più remoti à Noi
La bella Italia ad Onorar venuto,
E che in seno dell'Adria Hai già goduto
Il fior delle Cittadi e degli Eroi.
Horache ~~a ragion uno~~ ~~ritornerai à tuoi~~ al Trono Hai ritorno, e uno
~~Di amato giuglian Scettro, e termino~~
~~Pegnolo al Regno affetto a far sonetto~~
Se ciò che di più insigne Hai qui ~~saputo~~ veduto
Vago sei di narrare à Regni Eroici
~~Al gran Regno tuo senza fin uno~~
Di che in Italia il filiale ~~amore~~ amore
Conservando
~~Ellenda~~ un figlio ~~con deplorando~~ con finto artiglio,
Squarcia alla Madre il Sen, lacera il Core.
E Le Ore istesse impietoritto il Ciglio
Gridaranno: O costui la Madre Onore;
O spogli il manto, e'l titolo di figlio.

217

Alle Maestà

Dell'Imperatore, del Rè di Francia, e del Rè di Spagna
Nel Giorno dell'Epifania
Essortationi alla Pace

Principes Terræ, Præsepium sit vobis Palæstra: Hic à Regibus Orientis Pacis disciplinam percipite: Ambitiones significatas in Incenso; Diuitiarum cupiditates in Auro; Amaritudines in Myrrha ad pedes Redemptoris deponite. S. Agostino.

Sonetto
Di Nicolò Aloij

Gran Monarchi d'Europa, il Ciel m'inspira,
Ch'io vi sia guida in questo giorno al Tempio,
Ove in Sacro Presepio il Mondo ammira
Di trè gran Regi un memorando essempio.
A piè del Dio bambin, che quì respira
Offron mistici doni in faccia all'empio
Tiranno di Soria, che in darno aspira
Dell'incarnato Nume à farne scempio.
Grand'Atto, e degno che da voi s'adori,
Mà che s'imiti ancor, prostrando atterra
Le Ambition, gl'Interessi, e di Rancori.
S'estingua à piè del Redentor la Guerra;
E per Voi s'udiran gli Empirei Cori
Replicar, Gloria al Ciel, Pace alla Terra.

219

Alla Regina della gran Brettagna

Bentamente à rimettere ne suoi Regni la Cattolica Fede dopo Esser stata maltrattata, e quasi interamente stabilita la Pace in Europa.

Dona regal, la sanguinosa Dirio,
Ch'agitava l'Europa in modo strano
~~Tutto Quasi deposto Esile suo furore insano~~
~~Quasi Regni~~ Hà depostto ogni furore insano
Al tuo ~~erbio~~ saggio di Pace almo seno.

Hor, che ne tuoi gran Regni il Tempio pio
Con ~~saggio, e prudente ordine eretto~~ risoluto cor ~~corrado~~ Eri di Giano,
Il gran ferro arco impriga, e la gran mano
Il sacro Tempio à ~~disserrar~~ aprir di Dio.

Sorga in Anglia per te la vera Fede:
Pria, che lo stame tuo bronchi la Parca,
Col Cielo ancor fà pace: Ei te la chiede.
De la Terra, e del Ciel l'alto Monarca
Se con l'~~Eterno~~ Olivo in bocca Eggi ti uede,
Ti ueda ancora à ritornar ne l'Arca.

BIBLIOTECA

Alla Regina della gran Bretagna
Per tanto à rimettere ne suoi Regni la Catto=
lica Religione doppo hauer ella maneggiata,
e quali intieramente conclusa la Pace d'Europa

Sonetto
Di Nicolò Aloj

Donna regal, la sanguinosa Encio,
Che agitaua l'Europa in modo strano,
Quasi ha deposto ogni furore insano
Al tuo saggio di Pace alto desio.

Or, che ne tuoi gran Regni il Tempio pio
Con risoluto cor chiuso hai di piano,
Il gran seno anco impiega, e la gran mano
Il sacro à disserrar Tempio di Dio.

Riedi in Anglia per te la uera Fede:
Pria, che lo stame tuo troncki la Parca
Col Cielo anco fà pace: Ei te la chiede.

De la Terra, e del Ciel l'alto Monarca,
Se con l'Oriuo in bocca oggi ti uede,
Ti ueda ancora à ritornar ne l'Area.

Proh cœcus et amens
Ambitionis Furor
Lucan: Farr: lib: 10

Fundam cruorem militis: Ah dementis furor
Seneca in Hercules Oetæo

Sed furor insanus, rabiesque infrena sceleri
Jo: Baptista Mantuanus.

BIBLIOTECA

BIBLIOTECA

BIBLIOTHECA COLLEGII

Nescit Homo utrum amore an odio
digney sit; sed omnia in futura
seruantur incerta. Eccles: c. 9
Beatus vir qui semper est pauidus. Salom: in Prou:

BIBLIOTECA

Nescit Homo utrum amore an odio dignus sit; sed omnia in futurum seruantur incerta. Ecclesiastes c. 9. i

L'ignoranza, ch'è in noi della nra eterna sorte, è una dispositione ffuoi salutare della Diuina Prouidenza

Sonetto
Di Nicolò Aloy

A l'Alma Dio con un pensiero interno
Fida così (s'ella li dubt, che ottenui
Le sian gli eterni suoi giorni futuri)
Tu di te stessa fai libero il gouerno.
Caleti l'sentier d'un Paradiso eterno
Ogn'or, che la mia legge osserui, e curi:
Qual'or la trasgredisci, e la trascuri,
I sassi, che sù la mia sei de l'Inferno.
E prouidenza tua, sono signore,
Di mia salute in me fin l'ignoranza:
Tenne ffessa, e diuien cauto il core.
E quanto in ~~mio~~ ciò più l'mio timor s'auanza
(Di tal mirabil tempra è il mio timore)
Cresce col mio timor la mia speranza.

Beatus Vir qui semper est pauidus Salom: in Prouer,
Posuisti firmamentum eius formidine. Dauid in Psal:
Qui pauet cauet S. Bernar: in Serm:

L°

328

BIBLIOTECA

L'ignoranza della nostra eterna
salute, è una disposizione fatti
salutare della Divina Providenza

All'Alma ~~[illegible]~~ Tu di con un pentiero interno
Guida certi fs' alla di dolce ozzuni

~~[illegible]~~

~~[illegible]~~

Le sian gli eterni suoi giorni futuri)
Tu di te stessa hai libero il governo.

Calchi il sentier d'un Paradiso eterno
Ogn'or ~~[illegible]~~ la mia legge osservi, e curi:
Qual or ~~[illegible]~~ la trasgredisci, e la trascuri,
Sappi, che sò la mia sei dell'Inferno.

O' providenza sua, sommo Signore,
Di mia salute in me fin l'ignoranza:
Tenne stessa, e di mia canto il core.
O quanto in ciò più l'umio timor s'auanza
(Di sol mirabile tempra è il mio timore)
Cresce ~~[illegible]~~ con il mio timor la mia speranza.

BIBLIOTECA

BIBLIOTECA

Ritirgannos al Cor, che confida peccando nella Divina Misericordia

Sonetto

Di Nicolò Alloj

Ed d'onde nasce mai la rea baldanza,
Con cui tu ardisci, ò temerario Core,
Moltiplicar le offese al tuo Signore
Signor d'immensa Maestà, e Possanza?

Ah, che la folle tua cieca fidanza
Dal suo dolce tu strazzi immenso Amore:
Vuoi, che la sua Pietà basi l'tuo errore,
~~Se non del delitto sia la tua speranza~~
Il delitto diven la tua speranza.

Il grande Dio giusto egualmente, e buono
Ai Cor contritti, à l'Anime dolenti
Assicurata ha la sua Gratia in dono

Tremma, ò Core, se hai sento à questi accenti:
Qual nel peccar puoi tu sperar perdono,
Se'l perdono è promesso ai pentimenti?

Divini Amoris amplexus vestris erroribus delinquendo spondetis: Delictum ipsa spes ura Tertul: Adver: Marcion:

Non peccato, sed poenitentiae Deus veniam promisit. S. August: Serm: de Verb: Dom:

BIBLIOTECA

BIBLIOTECA

Penitentore adorando il S. Sepolcro nella

Nel giorno del Ill.mo Natale
Ai Prii Christiani

Questo è il giorno che al Ciel si rischiarano
Nel gran Natal del Redentore i rai
E che lieti in Betlem più ch'altro mai
Inni di gioia gli Angeli cantaro.

Giorno, in cui l'alma Pace à far più chiaro
Fugò Morte dal Mondo, e di suoi guai;
E le Porte di Giano aperte homai
Nel commune girar li pinsero.

Ma chiare ch'è il Ciel in di lieto armati,
O Christiani Monarchi, e con onore
Brandi, e scettri in mira insanguinati.

Pace è Premi all'Europa: ~~[illegible]~~ Il nostro ardore
Vada in indice in Asia agli oltraggiati
Regni ove è nato, e morto è ~~[illegible]~~ il Salvatore.

BIBLIOTECA

Pellegrore adorando il S. Sepolcro nella

23
23b

Penitente adorando il S. Sepolcro nella Chiesa delle Madri Agostiniane, ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~, dove era rappresentata la Manna mandata da Dio al Popolo d'Israele nel Deserto; prende motivo di parlar in tal guisa al proprio Core

Sonetto

Che reo Deserto è questo, in cui tu vivi
Spinto da tuoi Tiranni, ingrato Core!
Frutto non nasce quì, ne spunta Fiore
Che in te del Frutto almen la spume avvivi.
Son della Grazia inariditi i Rivi;
Per te non stilla altro che stigio humore:
Sergi i tuoi Vizi son ch'empiono d'orrore
L'aria de spiri, e d'alti nocivi.
Ma ò qual oggi dal Ciel cibo pietoso
Vi Manna salutar scendere offerto
All'infelice tuo stato pietoso.
Che, disposti à gustarla, è rimar certo
Che in lei sol l'eterno amore Altissimo
Cangiarà in Paradiso il tuo Deserto.

BIBLIOTECA

BIBLIOTECA

Sopra il Presepio di Bronzo nell'
Arsenale di Venetia

Sonetto
Di Nicolò Aloy

Nella Regia di Marte, infra i spauenti
Sou'uggio da metal guerriero, e Cio
Dell'Innocenza, e della Pace il Dio
Espresso; O d'Arte pia rari portenti!
Del lauoro immortal tragga le genti
L'eccellenza à mirar uago desio;
~~[illegible]~~
~~[illegible]~~
Che quì da ~~[illegible]~~ sacro horror sorpresa Cio
Trema d'un gran Mistero ai sentimenti
Tenerissimo è Iddio con chi l'offese:
Bastan l'amolliso ai Peccatori
Poche di compuntion lacrime auete.
Mà di BRONZO ei sarà se i nostri errori
Lo spingeran con replicate offese
Nel tremendo ARSENAL de suoi furori

La Lumaca lypeebia chiamata

~~[illegible]~~

232
233

L'Umana superbia chiamato

~~Riflessione morale sopra le ruine~~
~~[illegible]~~ à contemplar le ruine
del Terremoto, Stela ~~Com~~ l'occione
di quello che ~~[illegible]~~ il mese tras-
corso è seguito in Pesaro

Sonetto

Moli, che già la fronte erggette al Polo,
Stor ingombrate il pian con le ruine,
Cadette pur, cadette pure al fine
Infelici trofei d'un fiato solo.
Poco, ai poco mi valse in nobil duolo
Le tali Eauer di rarte balze alpine
Portar d'Breing trionfi intetto il crine.
E sol rest più grave il carro è l'duolo.
Chinà l'fasto, huom superbo, in questo orrore,
E mentre qui d'intorno il pié li volue
Tirra l'alma in pensar, che al fin li more.
Dhe se l'Ciel con un soffio abbate, e solue
L'ampie moli di marmo in li pochi ore,
Tu che potrai sperar massa di polue?

BIBLIOTECA

A Lidia tutta intenta ad
ascoltare la Predica
Sonetto

Licia, che à le mie voci assiede lei
E tutto poi tieni l'orecchio e'l core
Intento ad ascoltar sacro oratore,
Son pur conformi à tuoi precetti i miei.
Lui fedele, e fedele io ti vorrei
Spogliata egli d'orgoglio, io di rigore;
Del prossimo t'insinua egli l'amore
Io per vendetti amante, e che non fei?
Ei atti in te di pietade egli ravviva;
Io t'offerii anch'io, che quelli eran le scorte,
Onde à gioir l'Alma felice arriva.
Sol varia in ciò la tua dalla mia sorte,
Ch'io vò farti goder mentre sei viva,
Lui vuol farti goder dopo la morte.

BIBLIOTECA

Il numero delle Gratie che ricevo da Dio
uà del pari con quello delle mie colpe
e con quello dei momenti della mia Vita

Ogni
~~Tutti~~ momento, in cui uivo, e respiro
~~Tutti~~ Dunque, dell'Amor tuo dono, mio Dio:
Basta un momento sol di tuo ritiro
Perche l'ultimo sia dell'~~amor~~ esser mio.

Mà se gui mio momento ogni respiro
Sarrà offesa io converto iniquo, e rio;
Se amor tuo mercè pur uivo, e spiro
Sono ingrato, e troppo clemente, e pio.

Tante le gratie son, che sù i miei mali
Versa la tua pietà quando sdegnata
~~Dovrebbe~~ Dovrebbe ad ~~amor~~ vibrar fulminei strali:
Quante le offese son che l'infinita
Tua Bontà da me soffre aspre, e letali,
Quanti i momenti son della mia vita.

Nullus est Momentum, quo Eum non fruatur, vel
Vtatur Pietate divina. S. August: Manual: 1. 29

Omni momento mihi tua magna
Bene fitia praestas. Nulla Eura est vel
Punctum in omni vita, quo tua Bene=
fitia non utar
S. Augus: Soliloq: cap: 18.

BIBLIOTECA

Quia apud te propitiatio est, et propter
legem tuam sustinui te Domine Psal: 129
Quod iniquitas existimas Gratia est. Tertull: adver Gnost.

Sonetto
Di Stiavo Aloy

Del tuo Impero, mio Dio, suddito io sono;
Mà tuo Figlio nemor son, sono signore:
La Legge, che mi dai, Legge è d'Amore,
Legge di Redenzione, e di Perdono.

~~Quel, che dal tuo mi viene eccelso Trono~~

Quel, che dal tuo mi viene eccelso Trono
È più che un tuo Precetto, un mio favore;
Per invito à gradir l'eterno onore,
L'eterna Gloria, che tu m'offri in dono.

Mio Cor, d'ogni tua sorte Iddio ringrazia:
Sua Sferza è salutar, se ti corregge,
Ed è tuo Ben ciò, che à te par disgrazia.

Caro Regno, ove Padre è quel, che regge;
Dolce Regno, ove ogni Legge è Grazia;
Regno beato, ove la Grazia è Legge.

BIBLIOTECA

Che il numero delle Gratie, ch'io ricevo 247

Nulla Eorum est vel puncta in omni vita 246
mea, quo tuo beneficio non utar. Iustè
mi Deus damnasses me, si voluisses.
S. Augus: Soliloq: c. 18.

BIBLIOTECA

Semper peri=
rem nisi quia
semper regis me:
Semper moverer
nisi quia semper
me humificas

(Che il numero delle Gratie, ch'io ricevo
dalla Divina Bontà và del pari col
numero delle mie colpe, e con quello
dei Momenti della mia vita.

Omni mo=
mento mihi
tua magna be=
nefitia prestas:
Nullus momentum
è in omni vita
sine tuo beneficio
commutat.
S. Aug: Soli=
loq: c. 58

Tutti i momenti, ch'io vivo, e respiro
Doni dell'Amor tuo sono, o mio Dio,
Basta un momento sol di suo ritiro,
Perche l'ultimo sia dell'~~esser~~ esser mio.
Ma se ogni mio momento, ogni respiro
Si tua offesa io commetto iniquo, e pio:
O se amor, tua mercè, pur vivo, e spiro
Sommo signor sempre clemente, e pio.

Nullus est mo=
mentum quo Eo=
mo non utatur
nel fruatur Dei
Bonitate, e Mi=
sericordia
S. Bernar: Medit:
c. 6

Tante le gratie son, che sui miei mali
Versa la tua Pietà, quando schernito
~~Mi aurebbe~~ Mi aurebbe ~~[illegible]~~ accumular fulminei strali:
Quante le offese son che l'infinita
Tua Bontà da me soffre aspre, e letali
Quanti i momenti son della mia vita.

Nullus est mo=
mentum quo Eomo
non fruatur nel
utatur Pietate
divina
S. Aug: Manual:
c. 29

BIBLIOTECA

BIBLIOTECA

249

BIBLIOTECA

Di ringanno al Core, che confida peccando
nella divina Misericordia

E d'onde nasce mai la rea baldanza,
Con cui tu ardisci, o temerario Core,
Moltiplicar le offese al tuo Signore,
Signor d'immensa Maestà, e Possanza?
Ah che la folle tua cieca fidanza
Dal suo dolce tu strappi immenso Amore:
Vuoi, che la sua Pietà baci il tuo errore,
E ~~[illegible]~~ delitto divien ~~[illegible]~~ la tua speranza
Il grande Iddio giusto egualmente e buono
Ai Cor contriti, e Anime dolenti
~~[illegible]~~
Assicurata è la sua Gratia in dono
~~[illegible]~~.
Trema, o Core, se hai senso, a questi accenti:
Qual nel peccar puoi tu sperar perdono,
Se il perdono è promesso ai pentimenti?

281

Santo Sepolcro tutto contesto di fiori

Sonetto

Su la Tomba di Dio fiori che fate?
Da qual Tempo venuti Oggi qua sete?
Ah che molti di me forse a pietate
Le Delitie, e gli odor gemmi spargete.
Al mio spirto, che languido sorgete
La mia di compunzion tutta infiorate:
Perche in quest'Urna i miei pentier ustete,
Su quest'Urna un giardin mi fabricate.
Dalla Croce poi anzi, infra le spine
Chiamò Christo, ma in darno i peccatori,
Che le sue non curar Voci Divine.
Cangia Cor ucci; e nascosto in mezo ai Fiori
Tenta l'Amante Dio prender al fine
Con amorose insidie i nostri Cori.

BIBLIOTECA

BIBLIOTECA

All' Italia

Nelle presenti sue agitationi.

Projice Jonam.

Sentimento preso da una Predica

del Rmo Pad: Dottera

Sonetto

Italia, ò in qual ti veggio aspra tempesta,
Qual Nave su' l turbato ampio Oceano!
~~Hai più gran venti, e qual orgoglio insano!~~
~~O infuria gran furie più gravi, e tanti horrori!~~
Come la lor ti scuote ira funesta!
~~Tu pupilla stolta, e mesta~~
~~Fuggi valenti del naufragio in guisa~~
Per fuggire il naufragio à larga mano
~~Procelle, e suo [illegible] orgoglio insano,~~
Tu Gitti l'oro, ~~e Argento~~ e per tu' l, e gitti in vano,
Ch'ella s'insuperbisce, e non s'arresta.
Odo Italia una voce: Il Ciel la intuona:
Che l'orecchio del Core à lui rivolta:
Gitta, ei ti guida, l'oro nò, ma Dona.
Il Cor, se non l'intende, in van l'ascolta:
Ah, che il Dona, di cui Dio ti ragiona,
D'impietà, che in sen tu chiudi, ò stolta.

Hell' accostarsi d'un Anima
Christiana alla SS.ma Comunione

Venite, comedite Panem meum Prou: cap: 9 n.5

~ L'Angelo custode così le parla ~

Tos' incuito à l'alta Mensa
Che imbandisce il Re de Cieli
A suoi cari, à suoi fedeli:
Qui degli Angeli il Pane egli dispensa.

~ L'Anima risponde ~

Al tuo inuito o che mio Dio,
L'Alma mia'acen deuota
A la tua Mensa amorosa
La frastorna un timor pio
La sgomenta il suo demerto.
Ma il tuo Amor la rende ardita,
Ei le dice che contrita
La gradisce, abbraccia certo.
Vincitor, e trionfante
Vuò ch'entri dunque l'Amore,
E si cangi il mio timore
In un umile riuerenza amante.

BIBLIOTECA

De l'Aquilon Barcante
Scena infelice ai tragici furori
Pur mai tempo l'Italiche contrade:
Da le barbare spade
I pacifici Vlivi e i lieti Allori
Vide sfrondarsi ò quante volte, ò quante:
Mà tante stragi, e tante
Che in Ausonia portò straniero Marte
Al suo ten Patria mia cadero in parte.
Dai gelidi Sirioni
Quell'or grauida d'Armi alta tempesta
L'Hesperio suolo ad infestar discese,
Da le barbare offese
Su pria sentisti i fieri colpi, e mesta
Portaresti à l'Italiche senzoni.
Scithi, Goti, e Tenoni
Le prime prove entro il suo corpo esangue
Fecero brandi, e gli auezzaro al sangue.
Infra l'Arena, e l'herba
Il Pellegrin sungo l'Aniaco lido
Preme col piede ogn'hor sparse reliquie:
All'Aquile Latine

Sia compotèr quei dolci astri un aido
Sui un tempio Aquileia segnò tuffba:
Il nome solo or serba.
Le moli che la fronte erseo al Polo
Fur da l'Vno crudel prostrate al suolo.
Musa, mà qual t'inspira
Mesto furore inutili lamenti
Con cui t'ideo funesti à gesta mie?
Querele intempestive
Spargendo mai quando di lieti accenti
Tu dovresti animar festiva lira.
Lascia i pianti, e gira
L'occhio al tutt'presente, e t'core esulti
Che temer più non dee barbari insulti.
Che nè più labro immondo
Tingan le nostre insegne, e'l suol ferace
Non venga à devastar guerriero armento;
Che sù'l fervo cimento
Più nè rosseggi il nostro sangue, e in pace
Sodasi fonti di Cimbrio obio giocondo;
Di quel saper profondo
Che su'l regio dell'Adria eccelso Trono
Splende s'ammira è pretioso dono.
Musa con mesti carmi
Piangetti d'Aquileia l'alba ruina,
Horuologi il Plettro à più felice meta:
Canta giocondo, e lieta
Come à quelle cadute erga ruina

Palma piazza regal la fronte à l'armi
E in lei con sodi marmi
Che fan di maestà pompa nuova
sorga l'Astillo à la quiete notta.
Ma qual augusta e grande
Mente mi è, che ad alterni li spinge
Fuor del primo recinto ogni saltba?
Per che con faccia ardita
Sfidi il Mondo à battaglia, e in te rettinge
Mille d'arte, ed ingegno opre ammirande.
Ah che già da più bande
Sento il nome Cornaro: ò nome egregio
Che dovi à quelle mura eterno fregio.
Con temerario Core
Se fia già mai, che quà rinnovi i patti
(Dolgo gli auguri il Ciel) turba nemica,
Per la campagna aprica,
Solo in mirare i Cimerii tetti
Ch'han da Sisol li grande eccelso Honore,
Ingelido timore
Lardir cangiato e i minacciosi sdegni
Rifugirà Lusavita ai patrij regni.
Fortuna quel Degno
Nome che in te sol chiaro sangue altero
De latini Cornelij oggi si honora
Da l'oceano à l'Aurora
Non sò quel porta seco Honor sovrano
onde ne trema ogni nemico indegno:
Dal nel Cretico Regno
L'han retto a punto in fra l'odirie squadre
I gloriosi suoi fratello, e Padre.

Sia sotto à questo Cielo
Tranquilli popoli devoti al Trono augusto
Del Pio Rodrigo, ò quant più dolce egli risuona!
Del fiorito Elicona
Di sodi il raggio, e più di merti onusto
Scender dai Colli sacri al Dio di Delo;
Sol con paterno zelo
Le arti di pace esercitate, e i suoi
Pregi eccelsi alto Dove l'han reso à noi.
Il brando glorioso
Rosaura cattenin su l'empia fronte
Del temerario, e perfido Ottomano;
Del l'intrepida mano
Tremaua ai colpi il faretrato Oronte,
Del l'Adriaco valor se ne già fatto:
Ma che forse ò stato
Su fra gli agi paterni allor giacenti,
Di i suoi trionfi à rimirar tedenti?
No, ma sea lui vermiglio
Copria di Tracio sangue il nobil fianco
Negli aringhi guerrier sago sodato,
Su ne l'alto Senato
Un sagia roga a uno stto, e nd mai stanco
Militaui col senno e col consiglio.
Del Maestoso ciglio
I tribunali più severi, e grandi
Ottenuano ogni Eor gli atti ammirandi.
Ne l'inclita regnante
Rese co pudori, e cogli auiti pregi
Le pristine dignità più gloriose.

Volgetti à le famose
Riage del Giulio foro, ove gli egregi
Padri ti destinar, l'inclite piante:
Sovra il Turo settante
Dall'Letto herboso, e stando l'onde immote
Con queste ei t'inchiino voci divote.
Pur con destra sovente
Si Alba condurre al fin quell'fausto giorno,
A cui tanto annellano i miei desiri:
Pure avien ch'io ti unisi
Su le mie sponde Proe sublime adorno
D'ogni rara virtù l'alma, e la mente:
Pur di festiva gente
Odo le voci onde quest'Eroe impora
L'immortale à vivir gloria Cesara.
Tu nel esulti in vano
Ne con ingiusti applausi ò Giulio foro
Vivo accogli un senator sì chiaro.
Ben con esempio raro
In un secol di ferro i giorni d'oro
Sperar tu dei dalla sua regia mano,
E fin che del sovrano
Suo merto in te diffonderanti i rai
Senza il Cesare suo già nel sarai.
E tu piazza famosa
D'Italia, e della fe sendo vera
Palma figlia regal de Padri illustri,
Fra le cui mura industri
Per nel tenier la guerra aman la pace
Con indefessa opri hor cura gelosa
O come gloriosa

D'un santo Duce sotto i paterni auspici
Goderai le bramate sorte felici.
Indolita vecchiezza,
Cotti mentre mia lingua, à questi campi
Minacciano degli altri i torvi aspetti:
Mà del tutto i diffetti
A cui del sol troppo fien parchi i lampi
Tu non temere; ogni più dura asprezza
D'amarezza sorte spezza,
Che il tuo Rettor con vigilanti cure
Sapra sottrarti à cotti che ~~[illegible]~~ seguire.
Mà le chiare, e spiate
Doti d'Eroe sì grande, e i merti sui
Mia roza lingua esprimer ben non puote.
Vedrai genti remote
Come à oracoli d'Astrea correr à lui,
E partir lemi lieti, e consolate.
Come à lor Prencipe nate
Vedrai ustar le mute, ed egli in tanto
~~Porger~~ Chinar l'orecchio cuetto al nobil canto.
Con fastidii accenti
Cotti il fiume diuena, e già nel furo
I stagi di lui navi, e mendaci.
Mà quanto ohime fugaci
Sete o giorni felici: O come il duro
Godete Cerari tuoi pocchi momenti.
Tu pasti, e queste genti
Altro al sol dubi conforto Euier nel puono,
Che d'inchinarti un dì su'l regio trono.

260

Vim vi repellere Licet
Iy Naturæ, et Gentium

Risposta al Sonetto che incomincia
D'Armi il Papa riempie il Quirinale

Armi ben giuste impugna il Quirinale
Provocato da Guerra atra, e funesta:
Di Clemente il Diregno in su la testa
Ei difende, e difende il Pastorale.
Mà da qual ~~mano~~ dextra è scaricato il male
Su l'Italia, che sangue afflitta, e mesta?
~~Da quella mano~~ Sì, da quella, che à Roma aspra, e molesta,
E' auuezza à fare in sen piaga mortale.
Non uuol Christo che Pietro armi la mano
Per sottrarlo al fatal Calice fiero:
Mà uuol ben che difenda il Vaticano.
Pio Ministro del Cielo, e non altero
Canta il Gallo con suon chiaro, e non strano:
Se saluo esser delia, l'ascolti Piero.

BIBLIOTECA

Non est defendenda Ecclesia more Castrorum
S. Tomaso Cantuariense

Sonetto

D'armi il Papa riempito hà il Quirinale,
E minaccia al German guerra funesta
Detta il Camauro, e porta l'elmo in testa,
Cinge in picca guerriera il Pastorale.
A mio parer ei se la pensa male
Ad travagliar l'Italia afflitta, e mesta,
Và pur quanto fù à Roma aspra, e molesta
Quella, che l'Austria fè piaga mortale.
Simon solo una volta armò la mano,
Cristo sgridò; pacifico, e non fiero
Esser deve chi regna in Vaticano.
E in van spera favor dal Dallo altero,
Perche è noto, che il Dallo in modo strano
Fè lagrimar un'altra volta Piero.

BIBLIOTECA

BIBLIOTECA

Alle Maestà

Dell'Imperatore, del Re di Francia, e del Re di Spagna
Nel Giorno dell'Epifania
Esortatione alla Pace

Principes Terræ Præsepium sit vobis Palestra: Hic à Regibus orientis Pacis Disciplinam percipite: Ambitionem significatam in Incenso, Divitiarum cupiditatem in Auro, Amaritudinem in Myrrha, ad pedes Redemptoris deponite.

S. Agostino.

Sonetto
Di Nicolò Aloj

Gran Monarchi d'Europa, il Ciel m'inspira,
Ch'io vi sia guida in questo giorno al Tempio,
Ove in sacro Presepio il Mondo ammira
Di tre gran Regi un memorando esempio.

~~[illegible]~~

A piè del Dio bambin che qui respira
Offron mistici Doni in faccia all'empio
Tiranno di Soria, che in darno aspira
Da l'incarnato Nume à farne scempio.

Grand'Atto, e degno, che da voi s'adori;
Ma che s'imiti ancor, mostrando atterra
Le Ambition, gl'Interessi, ed i Rancori.

Se estingua à piè del Redentor la Guerra,
E per voi sudiran gli Empirei Cori
Replicar, Gloria al Ciel, Pace à la Terra.

Vt imitari non pigeat quod celebrare delectat S. Aug. Serm. 47 de San.

Prudentes, et cordati Viri est ad excellentia Virorum imitationem se componere S. Gregor: ad Nicob:

206

A S. E.

La sig.ra Maria Giulia Boncompagni
Ottoboni
~~Duchessa Principessa~~ di Fiano.
Dal primo suo Parto d'una Fanciullina
si presagiscono altri nuovi felici Parti

Sonetto
Di Niccolò Aloj

Hor che, Gran Donna, il Parto suo primiero
Manda alla luce il tuo bel sen fecondo,
Alza la fronte à rimirar giocondo
La delicata cuna il Tebro altero.

Brillano in mezzo al verno aureo sereno
I sette Colli, e ~~sgrovignamicati~~ fan palese al Mondo,
Hor che sgravata sei dal nobil pondo,
La speme lor d'un godimento intero.

Mentre tu baci la Bambina, e in lei
Fissi il tuo core; non tener à Degno
Questi, ch'oggi io t'espongo, annunzij miei.
Qui non finisce il tuo sublime impegno:
Di nuovi Parti, e nuovi Eroi tu sei
Debitrice alla Porpora, al Disegno.

BIBLIOTECA

Alla Maestà di Luigi XV

Per la di Lui Nascita di Francia resta indistruttibile ne' suoi stati la Constituzione Pontificia Vergineiry

O con quai fausti, auspici
Ti ricuera Sacrato
oggi mia Clio
Gran Monarca! Il tuo scettro augusto, e pio
Splende or per te di nuovi rai felici!

Di tua intigra Pietà gl' instinti avvici
Dell' Anime ardente al Vie Dio,
Questi detan presagi al mio debio,
Al tuo Diadema, e al merto tuo propici.

Son le Massime tue segni uvari
Di celesti Pensieri, e di te degni,
Onde con Dio fai Lega, e à Dio tu piani

Tutti aspettino gli Astri i tuoi gran Regni
Prosperi à le tue Guerre, e à le tue Pani,
Se per te il Cielo à militare impegni

Domine pone me iuxta te; et cuiuscuis manus pugnet contra me Job: cap: 17

Franco Monarca, ò con quai fausti auspici
Ti ricuera salvato Oggi mia Clio,
Ed oh come il tuo scettro augusto e pio
Splende or per te di nuovi rai felici!

Al Primogenito Ppe Reale
~~Nella nascita~~ Di Giacomo 3. Re d' Inghilterra
nato in Roma ~~sotto la protezione~~ sotto gli auspizi del Sommo Pontefice

La sorte tua, Regio Fanciul, veggio
A quella di Mose ben somigliante;
~~Ti bersaglio~~ Ti bersaglio ~~Fuggi~~ al furor d' empio Regnante;
~~Fu lo sdegno~~ Fu lo sdegno ~~Fu al sdegno~~ d' un Re nemico à Dio.

Il Nilo gemi dalla feroce Prio;
Te salua il Tebro Augusto e trionfante:
Cuoglie da Regal mano auosto infante;
E tu auosto bambin da un Giudio.

Se Fte Nilo il Tebro è diuenuto;
E se propizia à tuoi teneri lai
Regia destra si stende à darti aiuto:

Un felice ~~Diuin~~ pretagio ~~ando~~ ascolta omai;
(Tuona il Cielo à sinistra ~~Fu sibilato~~ e freme Pluto)
Il Mose de Britani un dì sarai.

BIBLIOTECA NACIONAL

Abb.e Fran.co Thebaldi

Per la nascita d'un suo figliuolino in Venetia in tempo ch'egli si ritrova con gl'Illm.i et Ecc.mi Cig.li Ind. Ing.li in Vine

Sonetto

Mentre sù'l Turro al Tribunal d'Astrea
Tu consacri, ò Thebaldi, i tuoi talenti,
E fai co' tuoi Sudor ne giorni algenti
Nobile ostraggio alla stagion più rea.

Il Delio, che dell'Adria in seno ardea
Di rivederti, à consolare intenti
Lieto gonfi all'aure ove i primieri accenti
D'un Pargoletto figliuolin nuova paterna Dea.

Da propitio destin credo concetto
Al merto tuo, che col girar degli anni
Tu resti rinovato, e non oppresso.

E degl'Illustri, e Eroici affanni
Onde al publico Ben struggi te stesso
Provido il Ciel và ristorando i danni.

BIBLIOTECA

Al Primogenito della Sacra Maestà dell'Imperatore
Nato poche hore doppo lo stabilimento della
Lega trà la Maestà sua, e la Ser.ma Repubblica Veneta
~~Venetia~~ contro il Turco

Sappia à questo insigne ~~esto~~ successo ciò che ~~Lucio scritto~~ di
S. Gio: Batta ~~Lo Evangelista~~ stà scritto in S. Luca cap: i n: 13. et
exaudita est deprecatio tua: Vxor tua pariet tibi
filium: et erit gaudium tibi, ~~et exultatio~~: et multi
in natiuitate eius gaudebunt.
Et exultauit Infans in utero Matris

Sonetto

De la gran Lega al primo suon giocondo
Fin nel materno sen lieto gioisti,
Regio Bambino; e impaziente uscisti
De l'Opra eccelsa à dar risalto al mondo.

Se al Padre; e à tutto il battezato Mondo
Il bramato à vincar quindi ~~marcisti~~ apparisti;
Il Talamo felice, ond'è sortisti,
Il Ciel più che Imeneo rese fecondo.

A' tuoi primi uagiti; onde risuona
Tutta la Augusta Reggia; applaude in tanto
~~Lo Imperatore Austriaco, e Reggia in tanto~~
~~Tutta la Augusta Reggia, e Reggia in tanto~~
~~L'Augusta~~ L'Austriaca Tromba; e Guerra al Turco intuona.

D'allegrezza tu piagni: Inedito uanto
De le lacrime tue! - Con lor Bellona
Al barbaro Ottomano intima il pianto.

Mto. Rto. Pad: Sig.re Sig.re Colmo

Sapendo quanto à V.S. Mto. Rda riescano geniali i complimenti poetici del Sig.r Cav.re Aloj le trasmetto l'inclusso suo sonetto, quale hà riportato in queste parti tanto applauso, che lo stampatore hà dovuto doppo della prima impressione ristamparlo due altre volte.

~~Al obligo il med. con far vedere a chiunque ne richiede~~ Unisco meco il med.o à richiesta ~~lui mano~~ con li soggiunti suoi carmi, ed io con inalterabile devotione mi rafermo

Udine 4 Maggio 1716 Di V. Rm.

Suona l'Aloj due Trombe in un sonetto.
Con l'una applaude al nato ~~Austriaco~~ Austriaco Infante,
Con l'altra in ~~fiera~~ martial fiero sembiante
La guerra al Turco hà d'intimar diletto.
E de l'una, e de l'altra egli hà speranza
Che gradito al suo orecchio arrivi il suono:
Sà che immortal brami l'Austriaco Trono,
~~Coppetta del Sultano~~ Se spanta l'ottomana empia baldanza.

Dev.mo Obb.mo Ser.re

BIBLIOTECA

BIBLIOTECA

Alle Maestà
Dell'Imperatore del Re di Francia, e del Re di Spagna
Nel Giorno dell'Epifania
Esortatione alla Pace

Principes Terræ, Præsepium sit vobis Palestra: Hic à Regibus orientis Pacis disciplinam percipite: Ambitiosus significatus in Incenso, Divitiarum cupiditatis in Auro; Amaritudinis in Myrrha ad pedes Redemptoris Deponite. S. Agostino.

Sonetto
Di Niccolò Aloj

Tran Monarchi d'Europa, il Ciel m'inspira,
Ch'io vi lia guida in questo giorno al Tempio,
Où in sacro Presepio il Mondo ammira
Di tre gran Rè un memorando essempio.
A' piè del Dio bambin, che quì respira
Offron mistici Doni in faccia all'empio
Tiranno di Sodia, che in darno aspira
Dell'incarnato Nume à farne scempio.
Tran d'Atto, e digno che da voi s'adori,
Mà che s'imiti ancor, prostrando atterra
L'Ambition, gl'Interessi, ed i Rancori.
S'estingua à piè del Redentor la Guerra,
E per voi s'udiran gli Empirei Cori
Replicar, Gloria al Ciel, Pace alla Terra.

256

Alla Ser.ma Veneta Repubblica
Per la Pace stabilita
con l'Impero Ottomano
Sonetto
Di Nicolò Alvij

Da la barbara Porta oh quel si vede
Raggio di Pace uscir splendido, e grande!
Oh oh qual luce gloriosa ei spande
Su i Regni de l'Adria, e su la Fede!

Adria, del tuo Valor fu già mercede
Sfidar del Turco altier l'ire esecrande,
Unita à gran Monarchi, in memorande
Vittorie por ne le sue Regie il piede.

Mà invitta, e sola hoggi tu vinci i Traci
La Pace mentre sola à lor prescrivi
Ne porti in Trofeo l'estinte faci.

T'annuncian Regno eterno Inni festivi.
Se Trionfi del Ciel son le tue Paci!
Se son Palme in tua mano arcoglì Olivi

Alla Religione
de P.P. Gesuiti

Resasi vie più celebre ne l'amplissima Dichiarationi di suo rassegnato ossequio à Decreti della sede Apostolica sopra i Riti Chinesi fatta à piedi del sommo Pontefice il dì 20 Novembre 1711.

Sonetto
Di Nicolò Aloj

De le Virtù d'Ignatio inclita erede
Hai tu vicina à le celesti sfere
D'un sacro Olimpo in su le cime altere
La tua sublime inalterabil sede.

Con mente imperturbata hai sotto il piede
Le rèe de le Passion torbide schiere,
E le Leggi à te dolci à lor severe
Sostieni del Vangelo, e della Fede.

Ne' tuoi Cimenti più solenni, ed alti
~~[illegible]~~
Basta un cenno del Ciel, perche t'accheti,
E vilipenda i secolari assalti.

Gloriose del par Palme tu mieti.
O se con le Virtù la Chiesa essalti,
O se chini l'ossequio à suoi Decreti.

185

Del sig.r Niccolò Aloj.

Si contrappongono la Pietà e la Virtù militare ~~non si fare~~ unite, ~~ma~~ risplendono nell'Animo di Sua Ge.a al Verso di Lucano ~~Vergiliano~~:

lib: 10 Phars: Nulla Fides Pietasque Viris qui Castra sequuntur

Sonetto

Con ~~quella~~ quella Man che di Pietà ricrare
Così al Cielo tributa ogni devoto;
~~Offre gradite al Cielo offrie devote~~
Con quella ancora il mio Signor ben puote
~~Alzar nel Giulio Pian Mole pugnare~~
Più d'un ampia fondar mole pugnare
Sì sà trattare il Caduceo di Pace,
S'auvien ch'Egli l'armi civili arrote:
~~Sà nel Giulio gia~~ Di Tirrenè dissegnar
~~Tirrenè dissegnar con la Mitra andare~~ in hora ignote
Già con la Marziale Asta minare.
Guerriera Turba, ~~Guerriera~~ nell'amiar annotta
D'empia il titolo Eretici in ogni età
Hor da estpa li grande eroti anotta.
Agli Arrighi di Marte, in fra le spade
Per mano al fin del Tradenigo annotta
(Gloria del secol nostro) è la PIETADE.

Disinganno al Core, che confida peccando nella Divina Misericordia

Sonetto

Di Otteriolo Aloy

Ed d'onde nasce mai ~~[illegible]~~ quella baldanza,
Con cui fu ardisci, ò temerario Core,
Moltiplicar le offese ~~ad~~ d'un Signore,
~~Che~~ Che sommo è in Maestà, sommo in Possanza?

Ah, ch'ella è figlia d'una sia fidanza,
Che tu in peccando hai nel suo immenso Amore:
~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~
E delitto diuien la tua speranza.

Divini Amoris amplexus uestris erroribus delinquendo spondetis. Delicta ipsa spes uestra. Tertul: aduer: Marc:

Il Grande Dio Giusto egualmente, e Buono
Ai Cor contritti, à l'Anime dolenti
Assicurata ha la sua Gratia in dono.

Non peccato sed penitentie, Deus ueniam promisit. S. Aug: Serm: De Ver: Dom:

Trema, ò Core, se hai senso, à questi accenti:
Qual nel peccar puoi tu sperar perdono
Se'l perdono è promesso ai pentimenti?

BIBLIOTECA NACIONAL DE MADRID

Ragionamento
Dello spirito Celeste, e dell'Anima consacrata à Dio
con i sensi della sacra Cantica

Sp: Sei pur bella ò mia cara
Allor, che mi chiami,
E'l bel raggio d'amore
E dal mio cuor ti viene à me rimandi!
In quel raggio riflesso
Torno ad amar me stesso,
Perche nel tuo bel core allor veggo io
L'alma fecondità dell'amor mio.
~~Tua fedeltà mi dice~~
~~Che vegghiarti io mi~~
~~L'oprad~~
Son come di Colomba i guardi tuoi,
Corrisponde all'interno
Quel che al di fuori in te splendere vede
Fuoco d'amore, e purità di fede.
Quel tuo chiamarmi à nome, è à me sì caro
~~Che~~
Come caro è l'udir quanto mi ami:
Io mi ascondo talor perche mi chiami:
Chiamami pure, e senti
Come con uno sospiro il Ciel consenti.

+

Anr: Scenda nel suo giardino il mio diletto:
Ei di sua man mi fece
Fiorir la fede, e verdeggiar la speme:
~~Sotto la sua tutela, e pure~~
~~Io~~ Dentro il mio Cor ciò ch'ei gradisce, e toda
Tutto suo è suo dono nulla è mio merto:
~~Di che giardino il fece dio del mengo, e gioda~~
~~Che senza sua~~
Venga e ~~mi~~ dia pregio all'orto
Il Giardinier che'l fè col suo diporto.

Ei del Giardin, che di sua mano coltiva
Godendo i frutti, e vagheggiando i fiori
La gloria gusterà de suoi sudori:
Sovvendosi lieto
Con i pomi raccolti empier il seno
La gloria gusterò del mio Tirreno

A.

Al tuo vago Giardino eccomi ò Cara:
Io mi sceli volando
Mentre le ali mi diede il tuo desio:
Deh tu vieni pur meco, e ascendi al mio.
Ò quiui la mia Mirra
Con gli Aromati miei raccolti in vista..
Le amarezze ~~ffti~~ gustate un tempo
Dall'amante mio zelo
Or di soauitade empiono il Cielo,
~~Quindi ò pur del mio mel gustati i fauci~~
~~Gustati i dolci fauci~~
Del mio mel gusto contento i fauci.
Merti di pietade
Di fortezza, e d'amore
Sono à me dolci, e à te saran, se vieni:
Deh vieni ò mia Diletta: Oh quanto fia
Che ~~dign~~ del mio dolce stato io mi contenti,
Se mi farai sentir, che ancor tu'l senti.
Vieni; il mio Cor t'aspetta;
E l'aspettarti, ò cara
~~Lu~~ Agli almi miei riposi eterni, e uani
Son della pace mia dolci pensieri.

B.

Alma ~~Te~~ terren pensiero
Non mi distorni il core
Or che gli parla il suo Celeste Amore.
Vien egli à far memoria
Di puri amori à debil serua, e uile

Ami

O Franco Amor s'è fatto umile
Che nel basso amor mio pon la sua gloria
Quai vedrò compenti ~~del mio sig.re a benefici~~
Del mio ~~signore a benefici~~ imenti?
~~Per quelle sue~~
Egli fece sua stanza
Questo Ciel di sue adorno,
Chi del mi giva intorno
Per far onore alla sua speranza.
Quai vedrò compenti
Del mio sig.re a benefici imenti?
Poia dei seruigi ei si vide
Dei gran benefici ch'io spero;
E in sua mente mi volgo
Per piacer de suoi pensieri
Quai vedrò compenti ~~del mio sig.re~~
Del mio sig.re a benefici imenti?

A. L'Amarò. Non ~~pur~~ mai rebella
A' Piaceli mi pregio;
Se gli brama e lacrimi caro
Ch'io bramo e cerchi Pietà

B. Di piacerti amte voglio
Mi adornar la tua sembianza:
Perche amor mest somiglianza,
Mi vestij delle tue spoglie

✝ Alza ~~sue~~ tue voci in tanto:
Non mi piace l'Alma pestia.
Non ~~bisogna~~ cercar già che ~~ch~~ hia
Temerario un Amor santo

Angelo

All'Alme è dato Amore
Perche ne lian beate,
E pur le sconsigliate
Se ne fanno dolore.

Alme in Terra innamorate
Voi pur fate la gran pietà:
Voi soffrite tante pene
Per un Bene
Che se n'và:

Mà ripensando poi che voi penate
Per l'empio Mondo indegno
La Pietade si pente, e cangia in sdegno.

Ogni cor si può chiarire
Che dal Mondo Ei solo angosce:
Il Pazzia voler seguire
Un fellon che si conosce.

Amar ~~amar qui~~ con folle zelo
~~Perche Amar qui con cieco zelo~~
Tiranni si sconoscenti,
E poter amar in Cielo
Con eterni alami contenti!